

« Si vuole privare il Terzo mondo dei frutti delle sue risorse »

# Dura replica dell'Algeria alle minacce del presidente USA

Una nota dell'agenzia ufficiale - I paesi industrializzati conducono « un'aggressione » scaricando sui Paesi in sviluppo gli effetti dell'inflazione - Washington: oggi a Camp David riunione dei cinque paesi maggiori consumatori

ALGERI, 27. L'Algeria ha risposto alle ultime minacce del Presidente americano verso i paesi produttori di petrolio invitando i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro vigilanza di fronte alle mire imperialiste e ad organizzare la risposta ad ogni minaccia di aggressione e ad ogni aggressione diretta contro i loro interessi. Ford aveva lunedì scorso, in un discorso a Detroit, diffidato i paesi produttori di petrolio dall'aumentare i prezzi del greggio non senza darsi conto del fatto che in passato situazioni di questo genere sarebbero state risolte con la guerra: anche senza la guerra, comunque, disse in sostanza Ford, gli Stati Uniti non sono disposti a sottostare a una politica di prezzi del petrolio decisa dai paesi esportatori.

La replica algerina è costituita da una nota dell'agenzia ufficiale di stampa APS nella quale è detto fra l'altro: «L'Algeria considera la pretesa di alcuni paesi industrializzati di far sopportare gli effetti dell'inflazione ai paesi in fase di sviluppo tramite il ribasso o l'erosione dei prezzi delle materie prime come un'aggressione caratterizzata contro la vita e la sicurezza dei paesi del terzo mondo. Pertanto il popolo del terzo mondo non possono lasciarsi imporre Diktat miranti a privarli del prodotto della valorizzazione delle loro risorse e del frutto del loro lavoro».

La nota algerina denuncia «la manifestazione della volontà degli sfruttatori imperialisti di continuare ad appropriarsi, attraverso l'inflazione di cui sono le ricchezze dei paesi in fase di sviluppo». A questo tentativo i paesi del terzo mondo debbono rispondere secondo la loro unità e in particolare rafforzando o creando «raggruppamenti di produttori». La cornice più appropriata entro la quale deve svolgersi la lotta è il movimento dei Paesi non allineati (Bumedièn ne è attualmente il presidente di turno) che «è sempre stato all'avanguardia nelle lotte per la difesa degli interessi dei paesi in fase di sviluppo e per la salvaguardia della pace».

La minaccia americana di affamare il mondo non è né nuova né seria», ha scritto stamane il quotidiano algerino El Moudjahid commentando le recenti dichiarazioni del presidente Ford e del segretario di Stato Kissinger: «Questi maldestri interventi non solo indispongono i paesi produttori, ma irritano anche i paesi in fase di sviluppo». Il giornale scrive che la causa profonda della crisi è il rifiuto dei governi dei paesi ricchi di adattare le strutture e le istituzioni nazionali e internazionali alle nuove esigenze e aggiunge che «i dirigenti americani sono ormai soli al mondo a credere — o a far finta di credere — che il prezzo del petrolio è all'origine della inflazione mondiale».

Secondo El Moudjahid il scatto americano è a sua volta un motivo di irrigidimento della posizione dei paesi produttori in generale e dei paesi arabi in particolare. «Ad ogni modo», conclude, «non esiste praticamente alcuna speranza di vedere l'inflazione regredire e le riunioni dei ministri delle finanze dei cinque paesi impropriamente detti "più ricchi" del mondo, non apporteranno niente di nuovo».

WASHINGTON, 27. Domani a Camp David si riuniscono i ministri degli Esteri e delle Finanze dei cinque paesi maggiori consumatori di petrolio (USA, Gran Bretagna, RFT, Francia e Giappone). Si tratterà di una riunione informale, indetta da Kissinger nella quale sarà ricercata l'elaborazione di una linea comune sulle questioni energetiche in generale e su quelle relative alle importazioni di petrolio in particolare.

Il Presidente Ford ha aperto oggi una conferenza di esperti sui problemi dell'inflazione. Ha detto «la lotta contro l'inflazione non sarà una lotta facile», richiederà sacrifici e uno sforzo comune e richiederà disciplina». Ford ha avuto ieri un colloquio di 45 minuti con il ministro degli Esteri tedesco occidentale Genscher, l'unico soprattutto alle questioni economiche.

## Rapito ed ucciso fratello dell'ex presidente Frondizi

BUENOS AIRES, 27. Silvio Frondizi, fratello dell'ex presidente argentino Arturo Frondizi, è stato ucciso dopo che era stato rapito da un gruppo di terroristi nei pressi della sua abitazione. Il suo corpo crivellato di colpi è stato rinvenuto poche ore dopo il rapimento in un bosco presso l'aeroporto internazionale di Ezeiza. Durante il rapimento, suo genero era stato abbattuto da una raffica di mitra dai rapitori e la moglie che aveva tentato di intervenire era stata gravemente ferita.



HOUSTON — Al centro della NASA proseguono gli incontri fra esperti sovietici ed americani in vista della comune impresa spaziale, che, come è noto, prevede l'aggancio dell'Apollo con la Soyuz. Nella foto: un momento della conferenza stampa che si è tenuta in proposito ieri

## Modificata la Costituzione della RDT

BERLINO, 27. La Camera del popolo della RDT ha approvato oggi una legge di riforma della Costituzione che elimina da questa ultima il concetto di «nazione tedesca», tuttora sostenuto dalla RFT, e sostituisce ad esso la dizione «popolo della Repubblica democratica tedesca». Secondo la proposta, la nuova Costituzione adotterà inoltre una serie di formule che sottolineano il carattere socialista dello Stato e i legami tra esso e la comunità degli Stati socialisti. Il primo segretario del SED, Erich Honecker, ha osservato in un discorso che si è voluto così sancire «la fine del vecchio Reich» e la definitiva vittoria del socialismo.

Nella sede della Procura di Atene

# IL BOIA IOANNIDIS «ASSEDIA TO» DA MIGLIAIA DI MANIFESTANTI

Si è dovuto allontanare a bordo di un veicolo blindato - Confermato che Papadopoulos è agli arresti domiciliari - Si definiscono gli schieramenti per le elezioni di novembre

## Il Tribunale Russell in gennaio a Bruxelles

La seconda sessione del tribunale Russell contro la repressione in Brasile, Cile e America Latina, si terrà a Bruxelles dall'11 al 18 gennaio '75. Questa seconda sessione — informa il comunicato — esaminerà le cause economiche interne ed internazionali dell'instaurarsi in alcuni paesi del continente latino-americano di regimi autoritari e repressivi. Saranno oggetto di indagine e di denuncia all'opinione pubblica mondiale le politiche imperialistiche e il saccheggio delle materie prime dell'America latina: dal rame al petrolio, dal genocidio degli indios alla speculazione capitalistica in Amazzonia, dalla questione contadina in Bolivia al problema delle repubbliche bananiere.

Organizzando provocatorie manifestazioni

# I gruppi della destra tentano di creare incidenti a Lisbona

Gazzarra l'altra sera durante una corrida; oggi si dovrebbe tenere davanti al Palazzo presidenziale un « raduno » il cui carattere filo-fascista è stato denunciato dalle organizzazioni popolari e democratiche

LISBONA, 27. Clima di tensione, nella capitale portoghese, in vista della manifestazione di preannunciata per domani dalle organizzazioni di destra, che si richiamano alla etichetta della «maggioranza silenziosa». L'iniziativa, che cerca di creare una frattura fra il presidente della Repubblica generale Spínola e gli elementi più avanzati del « Movimento delle forze armate », ha suscitato opposizione da parte delle forze democratiche, polemiche sulla stampa e ieri sera vivaci, anche se non gravi, tauffergi fra elementi di destra e giovani dei gruppi di estrema sinistra.

Il fatto è accaduto nel corso di una corrida, alla quale ha assistito il generale Spínola. Gli elementi della destra avevano gremito le gradinate e un loro manifesto è stato inalberato anche dal torero Joao Zolo mentre faceva a cavallo il giro dell'arena. I fautori della «maggioranza silenziosa» hanno indirizzato al Capo dello Stato applausi e grida di «viva Spínola», «viva le forze armate», «viva il Portogallo» ed hanno invece rivolto urla e fischi alle forze della sinistra ed in particolare al Partito comunista. Al termine della corrida si sono verificati gli scontri — sedati dalla polizia — con giovani di sinistra.

Spínola, dal palco d'onore, ha sostanzialmente dato spago alla manifestazione indirizzando a chi lo applaudiva «viva il Portogallo», cioè ha provocato una vivace discussione col primo ministro Vasco Gonçalves che gli sedeva accanto. Lo stesso Spínola che già nelle ultime settimane aveva assunto iniziative tali da divenire di fatto il punto di riferimento della destra, si è rifiutato — per quel che si sa — di vietare il raduno indetto per domani dalla destra.

Le organizzazioni popolari, comunisti e socialisti in primo luogo, hanno denunciato con chiarezza il significato provocatorio della iniziativa, attribuendone la responsabilità ad elementi fascisti sostenitori del regime deposto col colpo di stato militare del 25 aprile. Il sindacato ferroviario ha lanciato la parola d'ordine: nessun treno a disposizione dei gruppi che intendono recarsi a Lisbona per partecipare al raduno; anche gli autisti dei trasporti pubblici hanno deciso di boicottare l'iniziativa. Secondo i progetti degli esponenti della destra, 300 mila persone dovrebbero radunarsi davanti al Palazzo Presidenziale di Belem per inneggiare a Spínola, contrapponendo la sua figura a quella degli « estremisti di sinistra » (vale a dire delle forze popolari e democratiche)

Atene, 27. Papadopoulos agli arresti domiciliari; il boia Ioannidis assediato nel palazzo di giustizia da una folla di tremila persone; le elezioni legislative previste per la prima metà di novembre: questi i tre elementi di rilievo della giornata politica greca, ai quali va aggiunto l'annuncio della costituzione di tre nuovi raggruppamenti politici che parteciperanno alla campagna elettorale.

Le notizie su Papadopoulos sono state fornite, per la prima volta, da un portavoce governativo, il quale ha precisato che all'ex-dittatore non è consentito né di uscire dalla sua abitazione né di comunicare con alcuno, eccetto i suoi familiari. Questo regime di «arresti domiciliari» è in vigore fin dall'indomani della caduta della giunta Ioannidis, il 24 luglio scorso, ma solo oggi è stato reso di pubblico dominio; Papadopoulos si trova in una villa pressa in affitto da Aristotele Onassis a 35 chilometri dalla capitale. Quanto alla moglie di Papadopoulos, Despina, ella si è recata ieri agli sportelli della banca di stato per depositare la somma di 75 mila dracme (pari a 16 milioni e mezzo di lire), indebitamente percepita nel periodo fra l'aprile 1967 e il novembre dell'anno scorso; tale versamento viene interpretato negli ambienti giudiziari come teso ad evitare un eventuale provvedimento di carcerazione preventiva.

E veniamo alla manifestazione contro Ioannidis, già capo della famigerata polizia segreta della giunta. L'ex-generale — messo recentemente a riposo — si era recato ieri sera all'ufficio del procuratore di stato per deporre nella inchiesta sulle uccisioni e le torture inflitte ai partecipanti alla rivolta studentesca del novembre scorso. Al suo arrivo, ha trovato davanti al palazzo di giustizia una folla di centinaia di studenti che scandivano in coro il grido: «morte al torturatore». La polizia ha contenuto i manifestanti, impedendo a Ioannidis di entrare nell'edificio. Terminata la deposizione, l'ex-capo della polizia segreta non ha potuto però lasciare la sede della procura: la folla infatti si era infiltrata, raggiungendo le tremila persone, ed appariva fermamente decisa ad infliggere una dura lezione al torturatore. Solo dopo alcune ore, con l'intervento di massicci rinforzi, la po-

lizia è riuscita a far allontanare Ioannidis, a bordo di un veicolo blindato, mentre da migliaia di bocche si levava il grido scandito di «assassino». Ai giornalisti che gli hanno rivolto la parola nell'ufficio della Procura, Ioannidis, che appariva scosso, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Le indagini sulla repressione al politico prevedono l'interrogatorio di altri esponenti della ex-giunta militare, fra cui, secondo alcuni giornali, lo stesso Papadopoulos; oggi è stato convocato anche il fratello dell'ex-dittatore, che all'epoca era segretario generale della polizia. Per quel che concerne gli sviluppi politici della situazione greca, l'elemento di maggior rilievo, come si è detto, è l'annuncio che le elezioni si terranno nella prima metà di novembre. La data esatta non è ancora definita ufficialmente; l'anticipazione è stata fatta tuttavia a Siracusa, dinanzi all'Assemblea del Consiglio d'Europa, dal ministro della difesa Averoff. Il discorso di Averoff ha segnato il ritorno non-ufficiale di Grecia nel Consiglio d'Europa, dal quale era stata costretta a ritirarsi dopo il colpo di stato militare del 1967. Una decisione formale sulla ri-ammissione della Grecia sarà presa solo dopo che si saranno svolte le elezioni e potranno quindi intervenire a Siracusa i rappresentanti parlamentari liberamente eletti; Averoff comunque ha potuto oggi parlare dichiarando: «Il nostro seggio ci attende e noi intendiamo prendere il nostro posto». Siamo qui per annunciare la fine di una dittatura e rappresentare un Paese democratico». In vista delle elezioni si stanno intanto definendo gli schieramenti politici. Quattro membri del governo hanno annunciato la decisione di dare vita ad un partito di tendenza socialdemocratica che si chiamerà «partito delle nuove forze politiche»; i firmatari della dichiarazione sono Ioannis Desazoglis, ministro delle finanze, Gheorghios Mangakis, ministro dei lavori pubblici, Dimitrios Tsatsos, sottosegretario alla pubblica istruzione, e Konstantinos Alavanos, sottosegretario ai lavori pubblici. Il nuovo gruppo si collegherà per le elezioni con l'Unione di centro di Mavros. A destra si sta invece costituendo un raggruppamento filomonarchico, di cui ancora non si conosce la denominazione, diretto da Pietro Garufalias, già ministro della difesa dei governi Papandreu (1963-65), che di recente si è recato a Londra per colloqui con l'ex-re Costantino, mentre Karamanlis sta costituendo il suo gruppo «Nuova democrazia».

Al centro si è formato, oltre il partito capeggiato da Mavros, il movimento giovanile dell'Unione di centro; il movimento si considera paralizzato come una corrente indipendente e si è dato come segretario Alekos Panagulis, già condannato a morte per aver organizzato nel 1968 un attentato contro Papadopoulos. Nel suo primo manifesto pubblico, il gruppo invita i giovani a battersi per il ripristino delle libertà dei lavoratori e per una «profonda democrazia».

Per la sinistra, si presenterà alle elezioni la lista dell'ED, sostenuta dal Partito comunista dell'interno.



# per la scuola scegli upim con sicurezza

